

L'intervento richiesto dagli autori della burla

# Sequestrata Modì n° 2, i ragazzi insistono: falsa E oggi arriverà l'ultimo rullino

La scultura per ora non è stata spostata, ma l'ufficio giudiziario l'ha fatta «sigillare» per evitare manomissioni - Rimandata l'analisi sulla permanenza in acqua

Dal nostro corrispondente LIVORNO — La testa «Modì 2» è stata sequestrata. L'intervento dell'ufficio giudiziario è stato richiesto dai primi tre studenti universitari livornesi che si dichiarano autori di questa seconda testa ripescata nei fossi medicei. I tre giovani sostengono che la scultura è un falso e smentiscono gli esperti d'arte che l'hanno esaminata attribuendola senza incertezze ad Amedeo Modigliani. I giovani, assistiti dai loro avvocati, hanno precisato che l'intervento non è rivolto contro nessuno, ma ha uno scopo puramente cautelativo. Ieri, nel primo pomeriggio, l'ufficio giudiziario è giunto a Villa Maria, dove sono esposte le prime due delle tre teste ritrovate, accompagnato da due funzionari della Banca d'Italia, dagli avvocati del ragazzo e dal responsabile affari legali del Comune di Livorno. Volevano smontare la scultura di arenaria dal piedistallo della mostra e collocarla presso la Banca d'Italia. Ma per ora non è stata spostata e solo due lunghe strisce incollate sul retro, per impedirne ogni manomissione, stanno a testimonianza ai visitatori l'intervento del



LIVORNO — L'ufficio giudiziario pone i sigilli alla scultura

la magistratura. Il problema di un diverso collocamento della statua sarà affrontato di nuovo lunedì prossimo, alle 10, quando tornerà l'ufficio giudiziario con personale qualificato a maneggiare il discorso reperito. All'operazione di sequestro non era presente la soprinten-

denza alle Belle Arti di Pisa. L'architetto Giovanna Piancastelli, della soprintendenza di Pisa, si è limitata ad osservare piuttosto amareggiata che questo passo della magistratura ritarderà probabilmente la ripresa del programma di analisi della Modì 2 e quindi anche il

Monica Lischi

Quercioli replica alla Corte dei Conti

# «Milano non è certo spendacciona, fa solo degli investimenti»

Il vicesindaco interviene per spiegare come leggere dentro le cifre del cosiddetto indebitamento - Il Comune non ha una lira di deficit

MILANO — «È stato scritto che i debiti di Comuni e Province crescono più dell'inflazione: è bene, per quanto riguarda Milano, ciò non corrisponde al vero. A parlare è l'on. Elio Quercioli, comunista e vicesindaco del capoluogo lombardo. La polemica nasce dopo la relazione al Parlamento della Corte dei Conti sui bilanci consuntivi '82 di Province e Comuni e alcuni commenti che ne sono seguiti. Spiega Quercioli: «Confrontando l'indebitamento per mutui che il Comune aveva fra il 31 dicembre '81 e il 31 dicembre dell'82, si passa da 1825 miliardi a 1998 miliardi, con un incremento del 9,5%; tale aumento risulta quindi inferiore al tasso d'inflazione registrato nell'82 pari al 16,9%».

Dai prospetti emerge che sempre nell'82 il Comune di Milano aveva dopo Roma il più elevato onere pro-capite (ossia per cittadino residente) per le spese di rimborso — interessi più capitale — dei mutui contratti per pagare opere di investimento. «Sarebbe sbagliato — risponde Quercioli — leggere in negativo delle indicazioni che sono invece positive per lo sviluppo della propria città. Non bisogna confondere l'indebitamento per investimenti, garantito con le entrate proprie del Comune, con situazioni negative come il disavanzo di bilancio. Il Comune di Milano non ha una lira di deficit e chiude in pareggio i propri conti.

(come per trasporti e l'energia) che deve portare la città alle soglie del Duemila. L'indebitamento per investimenti non è altro che una «trasformazione di risorse». In questo senso risultare primi nell'incentivazione di opere pubbliche è ovviamente positivo. E non è una caratteristica specifica di questa amministrazione: ad esaminare i bilanci del passato anche negli anni Sessanta Milano è sempre stata al primo posto in Italia nella politica degli investimenti.

C'è chi accusa i Comuni di snobbare lo Stato e così i mutui non vengono chiesti alla Cassa di depositi e prestiti, che pratica tassi d'interesse più bassi, bensì alle banche. «Le cose per quanto ci riguarda non stanno così», replica Quercioli. «Magari potremmo finanziare tutte le opere pubbliche comunali attraverso la Cassa depositi e prestiti. Il fatto è, come tutti gli addetti ai lavori sanno, che la «Cassa» ha disponibilità annuali per il credito agli investimenti dei Comuni che sono limitate e non certamente sufficienti per i programmi di opere pubbliche del nostro come altri grandi Comuni».

La finanza locale dunque rimane sempre uno dei problemi chiave che da anni attende di essere risolto con una riforma organica. Ieri la Consulta per la finanza dell'ANCI (l'associazione degli ottomila Comuni italiani), presieduta dall'on. Rubens Triva, ha chiesto un incontro urgente con il governo per scalfire un decreto-quadro per la finanza locale che anticipi l'approvazione della legge finanziaria. «I tempi — ha dichiarato Triva — sono tali da imporre non solo un urgente provvedimento per la finanza locale ma anche la contemporanea presentazione da parte del governo di un disegno di legge relativo all'area impositiva da assegnare ai Comuni».

# Pacifisti come terroristi? Pecchioli: «È inammissibile»

ROMA — «La relazione del presidente del consiglio Craxi sul servizio di sicurezza contiene elementi di indiscutibile gravità per l'inammissibile equivalenza che si stabilisce tra i grandi movimenti sociali, pacifisti, ecologisti e i fattori di una possibile ripresa dell'azione terroristica». E quanto afferma, in un'intervista che verrà pubblicata sul prossimo numero di «Rinascita», il compagno Ugo Pecchioli, della segreteria del PCI. «È la stessa equiparazione — sostiene l'esponente comunista — che si trova nella «filosofia» reaganiana, che assimila al terrorismo le forze pacifiste e di liberazione e che non può non stupire in un presidente del consiglio socialista». «Ancor più grave — prosegue Pecchioli — è la messa in guardia sull'uso «strumentale» di scandali ed episodi di corruzione per «sedurre» lo Stato, come se il discredito non derivasse proprio da quei fatti e da chi in posizione di potere tenta di occultarli. Forse c'è qualcuno che vuole tornare ad una stampa di comodo, una stampa di regime. Nella relazione di Craxi circola la tentazione — afferma Pecchioli — di chi vorrebbe creare artificialmente le condizioni per una nuova emergenza, magari diretta contro i movimenti sociali e pacifisti o tornare indietro sulla strada dello sviluppo democratico». «Nel corso della lotta al terrorismo — aggiunge — fummo costretti, pur restando sempre nell'ambito della Costituzione, a prendere misure restrittive in difesa della democrazia dall'attacco eversivo. Adesso che la battaglia è politicamente vinta, anche se non si può escludere una reviviscenza di imprese terroristiche, bisogna andare avanti sulla strada dello sviluppo democratico».

# Sequestrato a Monfalcone un chilogrammo di eroina pura

TRIESTE — Un chilogrammo di eroina pura — che in dodici mesi sul mercato di Trieste e della regione avrebbe fruttato circa 2 miliardi di lire — è stata sequestrata ad un cittadino iracheno alla stazione di Monfalcone. Il corriere era partito da Milano nascondendo la droga in due buste celate nel doppio fondo della valigia.

# Muore sul lavoro a Taranto magazziniere dell'Italsider

TARANTO — Un operaio magazziniere, Giuseppe Mele di 49 anni, è morto in un incidente stradale accaduto all'interno dell'Italsider. La «Flat 126» di proprietà dell'azienda, che Mele guidava, è finita a forte velocità contro una grossa ventola smontata da una pala meccanica per lavori di manutenzione ed adattata sul terreno. L'uomo è morto durante il trasporto all'ospedale. Due inchieste sono state aperte rispettivamente dalla Magistratura e dall'Ispettorato provinciale del lavoro.

# Numeri unici sulla mafia del Calendario del Popolo

ROMA — Il «Calendario del Popolo», la rivista mensile dell'Editore Teli diffusa in abbonamento e nelle principali librerie, dedica il numero monografico di agosto-settembre alla mafia («Una minaccia contro lo Stato»). Il numero, realizzato a cura di Alberto Spampinato, comprende articoli di: Corrado Stajano («Palermo»), Marcello Cimino («Una borghesia bloccata»), Orazio Barre («Gli anni dell'antimafia»), Mario Centorino («L'economia mafiosa»). Alla domanda «che fare?», rispondono Bettino Craxi, Nilde Jotti, Emanuele De Francesco, Abdou Alinovi, Rita Bartoli Costa.

# Obbligatorio un rapporto di sicurezza per depositi e impianti

ROMA — I titolari di impianti o depositi (o parti di essi) che «presentino rischi di incidenti rilevanti» saranno tenuti, d'ora in avanti, a consegnare al Vigili del fuoco un «rapporto di sicurezza» contenente una serie di informazioni: tipo di lavorazione e sui pericoli che da essi può derivare. La «Gazzetta Ufficiale» ha infatti pubblicato il decreto del ministero dell'Interno che fornisce tutte le indicazioni per la compilazione del rapporto.

## Il partito

**Oggi**  
P. Bufalini, Varese; M. D'Alena, Monteroni (LE); G.C. Pejaetta, Brescia; U. Pecchioli, Roma; G. Quercini, Firenze; A. Tortorella, Modena e Parma; L. Trupia, Verona; M. Ventura, Alessandria; R. Zanigheri, Napoli e Roma; F. Bilotti, Dietikon e Affoltern (Zurigo); N. Canetti, Modena; R. Gianotti, Biella; G. Vacca, Firenze.

**Domani**  
G. Angius, Ravenna; A. Bassolino, Reggio Emilia; G. Chiarante, Cambrò; G. Chiaromonte, Torino; G. Di Biase, Roma; L. Colejanni, Piombino (PI); M. D'Alena, Bisceglie (BA); P. Fassino, Padova; L. Guerzoni, Rovigo; A. Minucci, Ferrara; M. Fumagalli, A. Occhetto, Roma; G. Quercini, Parma; A. Tortorella, Bologna; R. Zanigheri, Milano; A. Alinovi, Frattamaggiore (NA); P. Borghini, Alessandria; F. Bilotti, Losanna; R. Di Biase, Fermo; V. Gianotti, Salerno; I. Giffredi, Cortado (FI); L. Libertini, Biella; A. Montessoro, Trieste; L. Favolini, Cortona (AR); A. Rubbi, Ferrara; G. Tedesco, Bologna; L. Turci, Lecco; R. Trivelli, Isernia; G. Vacca, Como.

## Riunione nazionale di amministratori regionali e locali

È convocata per mercoledì 12 settembre, con inizio alle ore 16.30, una riunione a cui sono invitati i compagni sindaci e vicesindaci dei capoluoghi di regione, presidenti e vicepresidenti delle Province capoluogo di regione, presidente e capigruppo di Regione, responsabili enti locali dei Comitati regionali e delle Federazioni capoluogo di regione. All'ordine del giorno saranno i problemi della riforma delle autonomie locali (relatore Enzo Modica), della autonomia impositiva e della legge finanziaria (relatore Rubens Triva) e della gestione delle UGL (relatore Igino Ariemma).

# Criminalità, qualche colpo ma intanto...

## Sibilia e altri seicento della banda Cutolo presto liberi per «errore tecnico»?

Una sentenza della Corte di Cassazione contestata dai magistrati napoletani - Formalismi e interpretazioni contrastanti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Errori materiali, equivoci e incomprensioni tra gradi diversi della magistratura provocarono — con molta probabilità — la scarcerazione di oltre 600 camorristi della «Nuova camorra» rinviati a giudizio appena tre mesi fa. Per uno di essi, tal Gennaro Paolo, capozona di Cutolo a Casoria, la Corte di Cassazione ha già disposto la liberazione; dovrebbe avvenire il prossimo 17 ottobre. E un colpo di fortuna per tutti i cutoliani. Sfruttando sapientemente questo precedente, gli altri componenti della banda potranno invocare l'uscita da Foggiora, sia pure in libertà provvisoria.

Ci sono nomi grossi: il presidente dell'Avellino Calcio Antonio Sibilia, suor Aldina Morelli e frate Santini, gli avvocati Spiezia, Cangemi e Madonna, il sindaco (titante) di Quindici Raffaele Graziano, l'assessore provinciale del PSDI Salvatore La Marca (titante anch'egli) e tanti altri protagonisti della cronaca nera degli ultimi anni. Per Enzo Tortora, come si sa, la libertà invece è sopraggiunta in seguito all'elezione al Parlamento europeo.

La sentenza della Corte di Cassazione ha provocato aspre reazioni polemiche negli ambienti giudiziari partenopei. C'è il timore di aver vanificato un anno e più di lavoro contro l'organizzazione cutoliana sgominata con il maxi-blitz del 17 giugno 1983. «La Corte di Cassazione — affermano in Procura — esprime un indirizzo interpretativo che non vincola le decisioni del giudice di merito nella concessione delle libertà provvisoria». E qualcuno maliziosamente fa notare che la sentenza è stata emessa da una sezione feriale della Cassazione, composta da « eminenti divi ». «Non fa giurisprudenza», è limitata al solo caso di quel camorrista». Ma tant'è, la sentenza intanto c'è.

Battimelli) l'ordine di cattura emesso a carico di Gennaro Paolo non conteneva l'aggravante numero 6 dell'art. 416 bis (associazione per delinquere di stampo mafioso o camorrista), la sola che rende obbligatoria l'emissione del mandato di cattura. Questa dimenticanza — che si ripete in tutti i mandati — da parte dei magistrati della Procura di Napoli, è stata sapientemente sfruttata dal legale del camorrista, l'avv. Saverio Senese il quale invocando la nuova legge sulla carcerazione cautelativa ha ottenuto la libertà provvisoria per il suo assistito.

In Procura replicano che se l'aggravante n. 6 non era esplicitamente segnata nel primo foglio dell'ordine di cattura, era presente nel secondo foglio, intanto il testo in modo esplicito. Evidentemente però la Cassazione non ne ha tenuto conto. Inoltre sempre secondo la Procura Partenopea i giudici della sezione feriale avrebbero sbagliato il calcolo dei mesi di carcerazione preventiva: devono essere 2 anni e non 16 mesi. Un brutto pasticcaccio, come si intuisce. Chi ha ragione? Lo si vedrà nei prossimi giorni per il momento resta il conflitto di potere che certo non giova nella lotta alla criminalità organizzata.

La Cassazione ha infine stabilito che ogni tribunale, in base alla legge La Torre, deve sottoporre a sequestro i beni di un sospetto camorrista non solo acquistati dopo il 28 settembre '82, ma anche quelli che risultino in base a validi dimostrazioni essere serviti o essere stati destinati a commettere il reato di associazione di tipo mafioso in epoca successiva a tale data (anche se acquistati prima dell'entrata in vigore della legge).

Luigi Vicinanza

## Blitz contro la gang delle autostrade: 36 in carcere a Bergamo

Sono i rapinatori dei Tir - Legavano e imbavagliavano i guidatori e si portavano via la merce - Negli ultimi anni centinaia di colpi

Nostro servizio BERGAMO — «Niente da fare, c'è nebbia». Questa era la frase convenzionale che usavano i 36 banditi dell'autostrada arrestati mercoledì mattina alle 5 dai carabinieri e dalle guardie di finanza di Bergamo e di altre regioni quando, prima di rapinare i Tir, c'era odore di polizia. Ma i nomi sono, per ora, sconosciuti. Il sostituto procuratore di Bergamo Mario Conte, che ha condotto l'operazione con i carabinieri e la Guardia di Finanza, non vuole dire ancora le generalità degli arrestati. Ma trapelano voci: dietro le sbarre sarebbe finito qualche boss, di quelli che comandano dall'alto senza sporcarci le mani.

L'accusa è di associazione per delinquere finalizzata a rapina e furto, ricettazione. Ma il sostituto procuratore Conte sta cercando di «aggiudicare» anche lo «scopo camorristico», cosa che farebbe scattare contro gli imputati le leggi antimafia.

Un quarto del bottino andava agli esecutori, un quarto al ricettatore, la rimanente metà al mandante. Un'altra parte dei proventi veniva dalla vendita a prezzo ribassato della merce rubata.

L'organizzazione dei banditi era perfetta. Un informatore (il nome è ancora sconosciuto) stava al valico del Brennero. Una telefonata a chi di dovere: in un istante il camion dei rapinatori sapeva esattamente targa, caratteristiche, contenuto e percorso del Tir da ripulire. Al momento del «blitz» i banditi stavano aspettando di mettere a segno l'ennesimo colpo il Tir sequestrato e la forza pubblica sono arrivati prima.

Chi sono i mandanti? Sicuramente un commerciante bergamasco e due imprenditori meridionali.

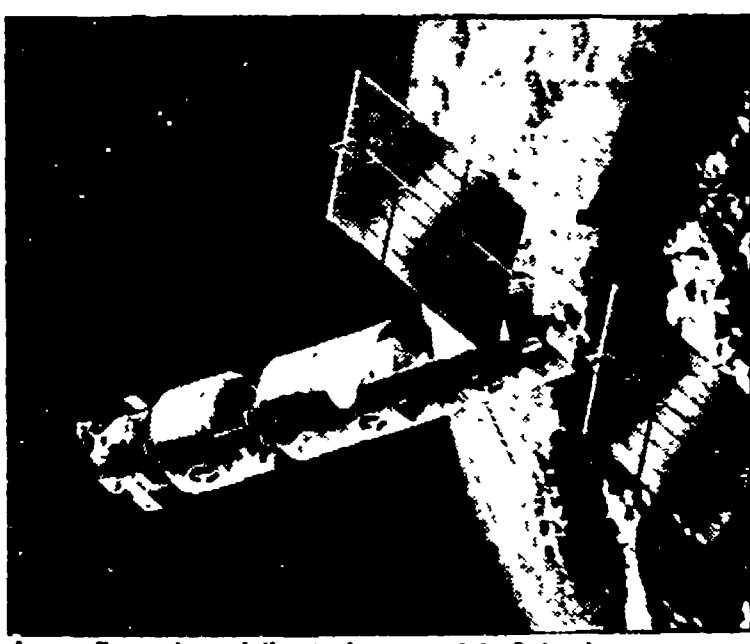
## CSM esamina caso Costa e carcerazione preventiva

ROMA — Sarà sospeso cautelativamente lunedì dal CSM il giudice...

ROMA — Sarà sospeso cautelativamente lunedì dal CSM il giudice che ha fatto crollare la mafia. Sarà questa la prima importante decisione del Consiglio superiore alla ripresa dei lavori autunnali. Martedì si riunirà il plenum alla presenza del ministro Martinazzoli per un esame degli effetti derivanti dall'entrata in vigore della nuova legge sulla carcerazione preventiva. Il CSM si occuperà inoltre delle nuove competenze del pretore che il Parlamento ha recentemente aumentato. Sarà necessario studiare un nuovo assetto delle preture, mentre si dovrà riesaminare la distribuzione dei magistrati in alcune delle sedi giudiziarie più esposte. Infine, il CSM affronterà la questione della responsabilità disciplinare dei magistrati. Interverrà (probabilmente il 18) il presidente Pertini.

## Ruolo e programmi del nostro paese visti dall'Air Show '84

# Tutto lo spazio dell'Italia



La configurazione della stazione spaziale Columbus.

nissima che può essere anche abitata, ha ormai nel mondo un prestigio e una cultura tecnologica di primissimo ordine. Sul terreno della propulsione c'è la BPD ad essere impegnata con successo.

L'ultima generazione dei razzi europei Ariane, per esempio, montano «booster», o motori supplementari, di fabbricazione BPD. Per quanto concerne, poi, le telecomunicazioni si può dire che non ci sia satellite europeo, già in orbita o in progettazione, che non porti il marchio della Selenia spazio. Per l'immediato futuro i progetti sono ambiziosi. Lavorando sulle frequenze nuove, quelle grandissime, gli scienziati della Selenia stanno ultimando Italsat un satellite che nell'87, ricorda Masarati, «sarà destinato a cambiare nel profondo tutta la struttura italiana delle comunicazioni di massa». Rete telefonica nuova, video conferenza, canali tv direttamente collegati con lo spazio: Italsat ci farà entrare in una dimensione di paese modernissimo.

Lo sforzo progettuale ed operativo non si ferma comunque, qui: ruoli rilevanti la «Selenia spazio» li ha nei satelliti di teleselezione terrestre della famiglia dei Meteosat e nel programma Olympus in collaborazione con la «British Aerospace».

Mauro Montali

Dal nostro inviato LONDRA — Di spazio in questo salone di Farnborough se n'è parlato ben poco. L'attenzione di tutti è scivolata via ben presto lungo i temi del «business del mercato aereo civile e del floridissimo commercio internazionale degli armamenti». E del resto la manifestazione che domani si conclude nella bellissima campagna inglese del Kent, al contrario di quella parigina di Le Bourget, si caratterizza storicamente per essere più aeronautica che spaziale.

Ma, attenzione, la grande questione della conquista celeste, sullo sfondo dell'Air Show '84, ha aleggiato sempre. Questioni decisive per il futuro tecnologico dell'umanità stanno per arrivare a maturazione. La «colonizzazione» e il commercio dello spazio, attraverso le stazioni, senza nulla aggiungere a quanto si sa sullo sfruttamento militare del cosmo, è la grande ipotesi di lavoro degli americani. Gli ambienti spaziali occidentali, tuttavia, sono da qualche mese in ebollizione: da un giorno all'altro si aspettano una «sorpresa» sovietica di enorme spessore. Quel razzo gigantesco (stima ufficiale parlano di un'altezza di quasi cento metri) «spiatto» dallo Shuttle servirà pure a qualcosa. L'URSS si prepara forse ad un'impresa eccezionale: uno sbarco su Marte destinato, nel caso, a rivoluzionare i rapporti di forza tra le due superpotenze.

Ma, come che sia, ormai le conquiste spaziali hanno perso tutto il fascino sperimentale e romantico di qualche decennio fa. Adesso «servono» a qualcosa, ora lo spazio paga, è un affare colossale. Basti dire che nel giro dell'ultimo mese, ben cinque satelliti nuovi — tre messi in orbita dal Discovery, due Ariane — ci girano sulla testa.

È l'Italia? E non è all'appuntamento degli anni novanta e del duemila? «Certamente» — risponde l'ing. Pietro Masarati, amministratore delegato di «Selenia spazio», la società pubblica che ormai raggruppa tutte le attività italiane del settore — per il nostro paese è un momento decisamente fortunato. Il fatto è che, nonostante tutto, il nostro è un paese pieno di «intelligenza» e negli ultimi tempi abbiamo fatto le mosse giuste.

Non è difficile far torto all'ing. Masarati. Siamo presenti, e bene, lungo le tre direttrici portanti del tema-spazio. Per il trasporto e le stazioni, Aeritalia con lo Spacelab e nel prossimo futuro con Columbus, una piattaforma spaziale moder-

La configurazione della stazione spaziale Columbus.

**informazioni SIP agli utenti**

La SIP informa che è in corso il cambio numeri telefonici di alcuni abbonati dei comuni di NAPOLI, CASORIA e CASAVATORE compresi nelle seguenti numeri:

**da 7571000 a 7573499**  
**da 7580000 a 7588699**

Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nella rete urbana di Napoli.

I nuovi numeri potranno essere richiesti al nostro servizio «Informazioni Elenco Abbonati», fornendo il numero «12», la cui chiamata è gratuita.

Si suggerisce, comunque, agli interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

**SIP**  
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.